

La Lega brinda Berlusconi attacca l'euro

Ciampi: «Ora un nuovo sforzo» Fassino: «Riapriamo il confronto»

di Natalia Lombardo / Roma

LA LEGA ESULTA e Calderoli brinda alla vittoria del No al referendum francese sulla Costituzione europea. «Amareggiato» il presidente Ciampi: «È una battuta d'arresto». Un «enorme dispiacere» anche per Prodi. Fassino: «Riapriamo il confronto». E Berlusconi tace.

Dal Quirinale il presidente Carlo Azeglio Ciampi comunica in una nota la sua «amarezza per l'esito negativo» del voto francese: «È una battuta d'arresto» che impone «uno sforzo propositivo» da tutti i Paesi che «hanno a cuore il successo del progetto europeo, a cominciare dalla Francia, nello spirito dell'ideale comunitario che essa stessa ha promosso». Il Capo

dello Stato lancia quasi un allarme: «Il Trattato costituzionale è un avanzamento per l'Unione europea, ne permette la governabilità». E avverte: «Non dimentichiamo che, con l'Unione europea, da oltre mezzo secolo abbiamo la pace. Senza l'Unione europea, prima o dopo, ricomparirebbero i nazionalismi esasperati, gli spettri degli Anni Trenta». Romano Prodi, da ex presidente della Commissione Europea, si dice «Enormemente dispiaciuto» ma invita a «riflettere e ascoltare questi segnali di disagio». Da Creta valuta le conseguenze del voto: «Non crollerà certo l'Unione, ma è chiaro che la bocciatura non può

non cambiare il futuro. La Costituzione è nata da un compromesso, e come tale non può mettere d'accordo tutti. I governi in difficoltà hanno l'abitudine di scaricare le colpe su Bruxelles, ciò non giova alla sensazione che i cittadini hanno delle istituzioni europee». Prodi infine invita a «far proseguire lo stesso con tenacia il progetto europeo». Anche il segretario Ds, Piero Fassino, auspicava una prevalenza di Sì, ma prende atto della scelta della popolazione francese: «Si deve aprire una riflessione su come riprendere un confronto» sull'Europa unita, perché nel mondo globale «nessun paese può pensare il suo futuro da solo».

Prodi: «I governi scaricano le loro colpe su Bruxelles e questo non aiuta le istituzioni europee»



Schede elettorali per il «No» alla Costituzione Europea. Foto di Eric Gaillard/Reuters

C'è «bisogno di un'Europa unita», conclude Fassino invitando a «non interrompere il cammino condotto fin qui», e a «non frenare il processo di integrazione europea». Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, non commenta neppure a tarda notte, quando il risultato è certo: «Aspetto il risultato e poi si vedrà», ha detto ieri sera da Bolzano. Ma non rinuncia a attaccare «l'euro di Prodi», che «in certi casi ha portato quasi al raddoppio di alcuni prezzi». Pur avendo

firmato in pompa magna a Roma la costituzione Europea, il premier non si è mai speso per sostenerla. E come sempre è in sintonia con la Lega, dal momento che Calderoli, col bicchiere in mano, già pensa a mettere in discussione l'euro e il Trattato di Maastricht suggerisce di inserire nella nostra Costituzione «la possibilità di andare a referendum sui trattati internazionali». Il vicepremier Fini pare ignorare la portata del voto: pur rispettando la «volontà democraticamente espressa dai cittadini di

Ma Calderoli non lo sa

Si può essere antieuropei? Senza dubbio. È legittimo, in democrazia. Si può essere antieuropei e ignoranti? È perfettamente legittimo: esistono innumerevoli casi. Si può essere antieuropei, ignoranti e ministri della Repubblica? Qui la risposta non è più così categorica. Un ministro della Repubblica ha tutto il diritto di essere antieuropeo ma a patto che usi argomentazioni vere. Per esempio (vedi Ansa di ieri alle ore 15.16) il ministro delle Riforme, il leghista Roberto Calderoli, uno che dovrebbe intendere, ha sostenuto che le «leggi europee non sono il frutto del voto di un Parlamento ma di una Commissione». Si tratta di un'affermazione falsa. Nella foga di annunciare che avrebbe brindato alla vittoria del no in Francia, il ministro delle Riforme (!) ha auspicato lo svolgimento di un referendum sull'euro e sul Trattato di Maastricht. E si è anche chiesto: in Europa «chi decide cosa e in nome di chi?». Ecco il punto: antieuropeo, ignorante e ministro. Oppure Calderoli fa finta di non conoscere le istituzioni europee e che la Commissione ha solo il potere propositivo? In Europa sono in due a decidere: il Consiglio dei ministri, di cui fanno parte anche i leghisti Castelli (Giustizia) e Maroni (Affari Sociali), e il Parlamento europeo, in cui siedono anche i leghisti Bossi e Borghezio. Vuole, il ministro, una controprova? Castelli ha annunciato che, alla prossima riunione, metterà il veto sulla «decisione-quadro» europea contro il razzismo e la xenofobia. Vede, dunque, ministro Calderoli chi decide in Europa? Non il vicepresidente della Commissione, Franco Frattini (le dice qualcosa questo nome?) che ha riproposto il tema della lotta al razzismo, ma Castelli che possiede, grazie alle vigenti regole dell'Europa, il diritto di veto in seno al Consiglio dei ministri. In ogni caso, se l'Europa non piace, si può sempre uscire. Lo prevede l'articolo 60 della Costituzione sul «diritto di recesso dall'Unione». Calderoli può rivolgersi al presidente Berlusconi che ha messo, si spera con assoluta convinzione, la sua firma sul testo della Costituzione.

se.ser.

uno dei Paesi fondatori», ritiene si debba andare avanti nella ratifica del Trattato nei vari Stati, «secondo le forme e i calendari previsti». Dal fronte trasversale del No il leader di Rifondazione, Bertinotti, giudica «un fatto politico straordinario», in cui ha vinto «un europeoismo di sinistra e di massa. L'Europa neoliberalista del Trattato Costituzionale e di Maastricht è stata sconfitta dalla democrazia del popolo francese». La Lega esulta: «È finita l'Europa della carta bollata», commenta Calderoli. E Maroni ironizza: «È finita pure la Champions League?». Una freccia per Berlusconi che ha perso a Istanbul: «Visto? chi te l'ha detto di chiedere l'ingresso della Turchia nella Ue...». «Un clamoroso schiaffo all'Europa dei tecnocrati», commenta la Mussolino. Cossiga ringrazia la Francia: «Viva Carlo Magno, viva Giovanni d'Arco, viva De Gaulle». Gasparrini: «È Prodi lo sconfitto».

Beirut, il non-voto gela la primavera

Astensione record nella prima domenica elettorale del Libano «liberato»

di Umberto De Giovannangeli

ALLA «FESTA DELLA DEMOCRAZIA» molti posti restano vuoti. Normalità è anche non appassionarsi più di tanto ai proclami elettorali, specie se a lanciarli sono

notabili di vecchio corso. Un astensionismo record, che ha segnato una netta flessione anche rispetto alle ultime votazioni dell'ottobre 2000, ha gettato un'ombra sulla tappa iniziale delle elezioni legislative in Libano, le prime in 33 anni senza la soffocante tutela della Siria, che solo un mese fa ha completato il ritiro delle sue truppe dal Paese dei Cedri. «L'importante è che non vi siano stati incidenti o provocazioni. Il popolo libanese ha dato prova di grande maturità», dice a l'Unità Ahmed Fat-Fat, parlamentare sunnita, uno dei leader della «primavera di Beirut». Concetto ribadito dall'europarlamentare spagnolo Jose Ignacio Salafraña, alla guida dei circa 120 osservatori dell'Ue: «È una festa della democrazia», dichiara.

Nella capitale libanese, come da tradizione prescelta per la prima delle quattro domeniche consecutive della maratona elettorale che si concluderà il 19 giugno e dove le urne si sono aperte alle 07:00 locali per chiudersi alle 18:00, ha votato meno del 30% dei 420.630 aventi diritto. L'ultimo dato ufficiale, relativo alle 17:00, riferisce di un'affluenza di appena il 27% dei 780 seggi della grande circoscrizione di Beirut: solo 111.963 elettori si sono dunque scomodati a esprimere nelle urne la propria scelta per i 19 deputati riservati alla capitale sui 128 del Parlamento di Beirut (per metà cristiani e per metà musulmani). Ma il dato ancor più significativo è relativo al tasso di astensione nei diversi distretti elettorali della capitale, da cui emerge che l'affluenza più bassa (solo il 21%) si è registrata in quello di Beirut III, che raggruppa quartieri a maggioranza musulmana (Ain al-Mreissich, Zoqaq

al-Blat, Medwar, Mina al-Hosn e Porto). A dispetto dei velati appelli al boicottaggio rivolti alla sua comunità di riferimento dall'ex generale Michel Aoun, il leader cristiano antisiriano appena tornato in Libano da 15 anni di esilio in Francia e che non si era presentato alle elezioni a Beirut, a disertare in massa le urne sembrano dunque essere stati soprattutto gli elettori musulmani. Una scelta - sostengono nelle prime valutazioni post elettorali molti commentatori libanesi - che si spiegherebbe con la scontata vittoria della lista guidata da Saad Hariri, il secondogenito dell'ex premier Rafik Hariri ucciso nell'attentato del lunedì di San Valentino sul lungomare di Beirut.

Dei 19 deputati spettanti alla capitale (dieci cristiani e nove musulmani), la lista del giovane Hariri (35 anni) se ne era aggiudicati nove d'ufficio prima ancora dell'apertura dei seggi, quando i candidati avversari hanno preferito ritirarsi. E questa sensazione di vittoria annunciata sembra aver scoraggiato molti elettori dal recarsi alle urne, anche

se alla vigilia del voto Hariri aveva bollato l'altro ieri come «nemici» quanti invitavano all'astensione e lanciato un appello per una massiccia affluenza. Assieme ai fratelli, l'erede politico dell'ex premier assassinato si è recato di primo mattino a votare nel seggio di Koraitem, il quartiere di Beirut ovest dove la famiglia Hariri ha la sua residenza. «Il voto di oggi è contro i criminali», dichiara all'uscita dal seggio, riferendosi agli autori e ai mandanti dell'assassinio del padre. In serata, poche ore dopo la chiusura dei seggi, un collaboratore di Saad Hariri annuncia la vittoria elettorale: «La lista del martire Hariri - afferma - ha conquistato tutti i seggi in palio» a Beirut. Ma dopo le grandi proteste di piazza

Nessun incidente ai seggi. Vittoria scontata nella capitale della lista del figlio di Rafik Hariri

za innescate dall'attentato di San Valentino e sfociate il 26 aprile nel definitivo ritiro delle truppe siriane, i libanesi non sono sembrati entusiasmarsi per le elezioni che si concluderanno il 19 giugno. Il ritorno di Aoun dall'esilio ha segnato una spaccatura nel fronte antisiriano, poiché l'ex generale non è riuscito a raggiungere una intesa elettorale con il resto dell'opposizione, raccolto attorno al sunnita Hariri: il leader druso Walid Jumblatt e gli altri gruppi delle Forze libanesi e di Qornet Shewan. E la contestata legge elettorale del 2000 ancora in vigore, e che di fatto consente ai musulmani di eleggere anche gran parte dei deputati cristiani ma non viceversa, sembra aver ulteriormente contribuito alla disaffezione degli elettori. Destinati a consolidare il loro successo nelle prossime tappe elettorali nelle altre circoscrizioni (sud, Monte Libano, Valle della Bekaa, nord) e ad assicurarsi una confortevole maggioranza nel nuovo Parlamento, Hariri e i suoi alleati dovranno adesso fare i conti con questa disaffezione, che sembra averli colti di sorpresa con un astensionismo record.

Garcia Marquez : nel '98 in missione da Clinton con un messaggio di Castro

BOGOTÀ Più che mai avvincente perché basato su fatti reali. Un vero e proprio thriller politico che si legge d'un fiato quello rivelato dal quotidiano colombiano «El Tiempo»: e non potrebbe essere altrimenti poiché lo ha stilato il Premio Nobel per la letteratura Gabriel Garcia Marquez per far sapere a Fidel Castro i dettagli della missione segreta che, nel 1998, lo stesso lider maximo gli aveva affidato allo scopo di consegnare nelle mani del presidente Bill Clinton un suo messaggio scritto. Il messaggio informava Clinton che Cuba «aveva scoperto un sinistro piano terroristico, che avrebbe potuto colpire non solo entrambi i Paesi, ma anche molti altri», ordito, secondo il giornale, «da esiliati cubani». In pratica oltre una dozzina di fitte pagine delle quali, sottolinea «El Tiempo», ha parlato per la prima volta una decina di giorni fa lo stesso Castro. Il quale, in un intervento effettuato nell'ambito delle polemiche sull'arresto negli Usa del terrorista cubano Posada Carriles che Washington non vuole estradare in Venezuela, ha appunto reso noto di aver fatto sapere a Garcia Marquez di avere «l'assoluta necessi-

tà di rendere pubblico il tuo meraviglioso rapporto», per dimostrare che, a suo tempo, Stati Uniti e Cuba avevano affrontato insieme una questione terroristica. In effetti, anche se solo accenna alla spinosa questione visto che ne parlava a chi la conosceva a menadito, Garcia Marquez descrive tutti i particolari degli incontri avuti e delle ansie affrontate nel corso dei nove giorni (dal 25 aprile al 6 maggio) trascorsi nel tentativo di essere ricevuto personalmente da Clinton, come gli aveva chiesto Castro. Un obiettivo fallito. Garcia Marquez infatti, dopo diversi abboccamenti, in cui gli viene offerto di incontrarsi con il responsabile del Consiglio di sicurezza nazionale (Csn) Sam Berger - riunione che, tergiversando, rinvia di giorno in giorno, perché teme che il messaggio di Castro finisca nelle mani dei servizi di sicurezza prima di arrivare in quelle di Clinton -, attraverso l'ex presidente colombiano Cesar Gaviria conosce Thomas McLarty, che aveva appena rinunciato all'incarico di consulente del presidente, al quale parla della sua missione. Inutilmente.

CONVOCAZIONE ASSEMBLEE SEPARATE DI BILANCIO DELLE SEZIONI SOCI DI SIENA, GROSSETO, PIOMBINO, LIVORNO, PISA, ISOLA D'ELBA, SARDEGNA, FIRENZE, ROMA, NAPOLI, PISTOIA, SICILIA, VERONA, VENEZIA, TORINO, MASSA, VIAREGGIO

I Signori Soci della Cooperativa Lavoratori Ausiliari del Traffico L.A.T., sono convocati alle Assemblee Separate di bilancio e alla Assemblea generale dei delegati per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione sulla gestione del Consiglio di Amministrazione sul bilancio al 31.12.2004;
2. Bilancio al 31.12.2004 comprensivo della Nota Integrativa;
3. Relazione del Collegio Sindacale;
4. Relazione della Società di certificazione;
5. Sostituzione di un consigliere di Amministrazione dimessosi dalla carica;
6. Nomina dei delegati alla Assemblea Generale;
7. Rinnovo nomina società di certificazione per il triennio 2005/2007;
8. Approvazione nuovo Regolamento Interno;
9. Approvazione Regolamento per l'erogazione del ristorno ai Soci.

secondo il seguente calendario:

Sezioni soci di Firenze, Roma, Napoli, Pistoia, Sicilia, Verona, Venezia e Torino

I Signori Soci delle Sezioni di Firenze, Roma, Napoli, Pistoia, Sicilia, Verona, Venezia e Torino sono convocati in Assemblea Separata di bilancio, presso la sala Armeria della Fortezza da Basso - a Firenze, per le ore 15.30 del giorno 10 Giugno 2005. Se non verrà raggiunto il numero legale dei Soci, l'Assemblea è rinviata in **seconda convocazione** per il giorno **11 Giugno 2005, stessa ora e luogo.**

Sezioni soci di Livorno, Pisa, Sardegna.

I Signori Soci delle Sezioni di Livorno, Pisa e Sardegna sono convocati in Assemblea Separata di bilancio presso la sala convegni della Cassa Edile - via Piemonte n° 62/B - Livorno, per le ore 17.30 del giorno 12 Giugno 2005. Se non verrà raggiunto il numero legale dei Soci, l'Assemblea è rinviata in **seconda convocazione** per il giorno **13 Giugno 2005, stessa ora e luogo.**

Sezioni soci di Piombino, Isola d'Elba, Grosseto

I Signori Soci delle Sezioni di Piombino, Isola d'Elba e Grosseto sono convocati in Assemblea Separata di bilancio presso Sala Convegni di Villa Lanzi - Via di S. Vincenzo, 34 P - Loc. Temperino - Campiglia Marittima (LI), per le ore 15.00 del giorno 13 Giugno 2005. Se non verrà raggiunto il numero legale dei Soci, l'Assemblea è rinviata in **seconda convocazione** per il giorno **14 Giugno 2005, stessa ora e luogo.**

Sezione soci di Siena

I Signori Soci della Sezione di Siena sono convocati in Assemblea Separata di bilancio presso la sala «Veranda» della Certosa di Pontignano - Loc. Pontignano - Vagliagli (SI) per le ore 15 del giorno 14 Giugno 2005. Se non verrà raggiunto il numero legale dei Soci, l'Assemblea è rinviata in **seconda convocazione** per il giorno **15 Giugno 2005, stessa ora e luogo.**

Sezione soci di Massa e Viareggio

I Signori Soci della Sezione di Massa e Viareggio sono convocati in Assemblea Separata di bilancio presso la sala del Centro Direzionale, Carrara Fiere, ingresso n°2 - viale Galileo Galilei, 133 - Marina di Carrara (MS), per le ore 15.00 del giorno 15 Giugno 2005. Se non verrà raggiunto il numero legale dei Soci, l'Assemblea è rinviata in **seconda convocazione** per il giorno **16 Giugno 2005, stessa ora e luogo.**

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA GENERALE DEI DELEGATI

I Signori Soci delegati sono convocati in Assemblea Generale di bilancio presso il Convitto della Calza, P.zza della Calza, 1 Firenze, per le ore 09.30 del giorno 25 Giugno 2005, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione sulla gestione del Consiglio di Amministrazione sul bilancio al 31.12.2004;
 2. Bilancio al 31.12.2004 comprensivo della Nota Integrativa;
 3. Relazione del Collegio Sindacale;
 4. Relazione della Società di certificazione;
 5. Sostituzione di un consigliere di Amministrazione dimessosi dalla carica;
 6. Rinnovo nomina società di certificazione per il triennio 2005/2007.
 7. Approvazione nuovo Regolamento Interno;
 8. Approvazione Regolamento per l'erogazione del ristorno ai Soci.
- Se non verrà raggiunto il numero legale dei Soci, l'Assemblea è rinviata in **seconda convocazione** per il giorno **26 Giugno 2005, stessa ora e luogo.**

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Maurizio Cantini